

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica.** L'onorevole Trompeo mi domanda se nell'acquisto delle opere d'arte che si faranno per una galleria d'arte moderna, oltre le statue ed i quadri, io intenda comprendere anche disegni e progetti di architettura che potessero essere presentati e tutto ciò che si riferisce all'architettura.

L'onorevole Trompeo deve esser persuaso che anche questa parte entra nella galleria di arte moderna, per la ragione che la Giunta di belle arti si compone di pittori, di scultori e di architetti; del resto, la galleria d'arte moderna non può escludere l'architettura.

Riconosco con lui che debbasi studiare con molto amore l'ordinamento delle nostre scuole di architettura, persuaso però che non possono in alcun modo essere unite agli istituti artistici elementari.

Per me una scuola di architettura è necessariamente una scuola superiore, e quindi alcuni progetti che mi sono stati presentati in rapporto alla costituzione di questa scuola da doverarsi fra gli istituti artistici io non li ho potuti accettare, perchè veramente non vanno a seconda della mia convinzione.

I miei convincimenti, in ordine di arte, sono stati già manifestati più volte in quest'aula.

Gli studi artistici devono rimanere sempre studi artistici elementari: io non permetterò mai, finchè la responsabilità ne peserà su me, che si facciano istituti artistici superiori. Guai a noi se camminassimo su questa via! Credo di avere in questo concordi moltissimi dei miei colleghi, ma io ritengo che gli istituti artistici debbano essere scuole elementari non assoggettate alla tirannia dei grandi artisti: ritengo anche fermamente che la scuola di architettura non possa confondersi con gli istituti elementari di belle arti, ma sia di fatto una scuola superiore.

Questa scuola deve essere fatta, e si farà; ma quando gli studi saranno completi, in ordine a questo concetto fondamentale: che una scuola di architettura è per necessità una scuola superiore, e non un istituto elementare di belle arti.

Spero che l'onorevole Trompeo potrà essere soddisfatto.

**Trompeo.** Ringrazio l'onorevole ministro e mi dichiaro completamente soddisfatto.

**Presidente.** Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 26, che rileggo:

Capitolo 26. Musei e gallerie - Spese di conservazione dei musei, delle pinacoteche e delle galle-

rie; dotazioni, assegni, remunerazioni e sussidi straordinari; combustibili, illuminazione, spese d'ufficio e riparazioni di locali, commissione ed acquisto d'opere d'arte; spese per l'incremento di musei comunali e provinciali, lire 316,273.

(È approvato.)

Capitolo 27. Monumenti e scavi - Spese di manutenzione e conservazione, adattamento di locali, illuminazione, combustibile, oggetti di cancelleria, assegni, sussidi e remunerazioni, spese per scavi a cura dei comuni e delle provincie, lire 809,099 03.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Teti.

(Non è presente).

Non essendo presente, perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tenani.

**Tenani.** Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro della pubblica istruzione sugli scavi dell'agro atestino. Sarò breve, perchè v'è tutta quanta una letteratura italiana e straniera su questo argomento e, si può dirlo senza esagerazione, non v'è archeologo o storico, che non abbia visitato quegli scavi. Già a renderli importanti basterebbero le antichità romane, per alcune delle quali si è potuto ampliare la storia del diritto e della dominazione di Roma.

Ma, più delle antichità romane, richiamano l'attenzione le antichità preromane.

Vaste e numerose necropoli attestano che in quei luoghi ha vissuto una popolazione, la quale, prima ancora che si facesse sentire l'influenza di Roma, era giunta ad un grado di civiltà relativamente elevato. Ed i vari strati di profondità, dai quali coteste necropoli furono dissepolte, mostrano che la loro origine risale ad epoche varie e molto lontane, fino a quella, per esempio, in cui l'uso del ferro era ignoto o almeno mal noto.

Ma chi fosse cotesto popolo, donde venisse, fino a qual termine si estendesse, se solamente al nord e al nord-est d'Italia, o anche oltre le Alpi, quale e quanta fosse la influenza subita dalla civiltà etrusca e dalla ellenica, e quale finalmente il senso arcaico del suo alfabeto, del suo idioma, ancora non sappiamo. Lo sapremo forse se gli scavi saranno continuati e se gli oggetti raccolti verranno disposti scientificamente in un ben ordinato museo.

Come fece osservare l'onorevole Martini nella sua splendida relazione, l'archeologia, una volta, quando non era la speculazione di un avaro, che cercava le foglie d'oro, o d'argento, o qualche altro oggetto di valore commerciale, era l'occupazione di qualche ricco curioso, il quale andava in traccia di vasi d'ogni maniera, fittili o metallici, graffiti, e che so io, cocci insomma di ogni maniera.